

I soldi della Provincia

Aiuti pubblici Il direttore di Transcrime: «Bisogna puntare sulla prevenzione: attribuire una categoria di rischio ai richiedenti»

Contributi, Piazza Dante rafforza i controlli

Allo studio un nuovo sistema di verifiche. Dellai: affinare una macchina che funziona

La proposta del docente: «L'affidamento ai privati degli accertamenti garantisce maggiore efficienza»

TRENTO — Il 2009 sarà probabilmente ricordato come l'anno in cui Piazza Dante ha maggiormente contribuito all'immissione di liquidità nell'economia provinciale. Uno dei canali sarà quello classico del contributo. Le regole, però, potrebbero cambiare. «Stiamo ragionando — fa sapere Lorenzo Dellai — su un affinamento del sistema di controllo. La macchina ha dimostrato di funzionare, ma stiamo valutando nuovi accorgimenti. Abbiamo già adottato alcune forme di esternalizzazione dei controlli e questo strumento potrebbe essere rafforzato. Ragioniamo anche



Il governatore
Alcune pratiche sono già esternalizzate, altre lo potranno essere



Savona
Il riscontro cartaceo serve a nulla
Chiunque è in grado di produrre fatture

sul passaggio, in alcuni casi, dal controllo prevalentemente cartaceo a quello sulle opere».

Il governatore non dice di più, ma aggiunge anche la volontà di «rafforzare la nostra capacità di monitorare i movimenti di denaro che, in un'economia sempre più globalizzata, attraversano il Trentino. Anche se non possiamo pensare di impedire certi affari, per lo meno avremo un quadro preciso di ciò che avviene sul nostro territorio». Il riferimento del governatore va soprattutto all'acquisto di immobili con liquidità di dubbia provenienza. Aspetto su cui è recentemente in-

tervenuto anche Michele Nardelli, chiedendo la tracciabilità degli acquisti immobiliari. In altre parole, sapere chi acquista e con quali soldi, onde evitare forme di evasione o, peggio, di riciclaggio.

Tomando ai contributi, è Ernesto Savona, direttore di Transcrime, a tracciare un quadro più preciso del possibile futuro: «Ho già scambiato su questo argomento alcune opinioni con il presidente Dellai e mi pare che l'aspetto principale riguardi la prevenzione, ossia indurre il più possibile chi accede ai contributi pubblici a comportamenti virtuosi». Savona parte dall'obiettivo: «Essere certi che il contributo venga utilizzato per il motivo per cui è stato chiesto. Per essere chiari, l'ente pubblico deve essere sicuro che, ad esempio, si facciano delle migliorie a una funivia e non si usino invece quei soldi, o parte di essi, per mettersi a posto il bagno di casa». Stabilito l'obiettivo, Savona indica le soluzioni. «La mia idea è di procedere secondo il criterio utilizzato da istituti di credito e assicurazioni: la valutazione del rischio. Se chi presenta domanda ha già dimostrato comportamenti virtuosi, le maglie della rete di controllo potranno essere allargate. Se, al contrario, si valuta un rischio maggiore, per comportamenti del passato o per variabili di contesto, allora i controlli potranno diventare più pressanti. In questo modo, con una spesa contenuta si potrà ottimizzare il risultato. Sarebbe il primo esperimento in Italia di un'amministrazione che si muove secondo analisi di rischio».

Savona suggerisce anche due altre modifiche all'attuale sistema. «Le esternalizzazioni — afferma — di norma garantiscono maggiore efficienza nei controlli, ma soprattutto non ha senso affidarsi ai controlli cartacei. Oggi chiunque è in grado di fornire fatture che siano in grado di "provare" pagamenti che magari non sono mai stati fatti. Anche per i contributi più piccoli, come può essere il furgone dell'artigiano, è sbagliato affidarsi solo alle carte. Come le assicurazioni inviano i propri periti a verificare, ad esempio, la correttezza della fattura di un carrozziere, così si potrà procedere anche nel pubblico».

Tristano Scarpetta



Il palazzo
Ogni anno Piazza Dante eroga diverse decine di milioni di euro di contributi all'impresa (Rensi)

» **L'analisi** Il dirigente del servizio industria: «Le autocertificazioni aiutano, ma inducono all'errore»

Spagni: «Equilibrio tra costi e benefici»

TRENTO — I controlli sui contributi erogati dai vari servizi all'impresa della Provincia ci sono già oggi, anche se nei casi ordinari poggiano prevalentemente sulle autocertificazioni.

«Negli ultimi vent'anni — spiega Paolo Spagni, responsabile del servizio industria — il sistema si è molto spostato sull'autocertificazione. Si tratta di un processo comprensibile, perché per contributi di piccola entità il controllo rischierebbe di risultare più costoso dell'eventuale revoca del contributo e anche perché pochi rischierebbero di incorrere nel reato di falso per una cifra modesta». Il talone dell'autocertificazione per Spagni è un altro: il margine d'errore. «Capita spesso che chi chiede il contributo non sia sufficientemente rigoroso o competente e finisca col dichiarare una cosa non vera».

Diverso ragionamento se l'opera risulta particolarmente onerosa. «Se viene chiesto un contributo, ad esem-

pio, per un capannone industriale da un milione di euro, si procede al sopralluogo per verificare che il capannone esista davvero».

Per Spagni si tratta di «trovare il giusto equilibrio tra costi e benefici.

Da un lato alla burocrazia si chiede di essere snella, dall'altra è la stessa comunità a chiedere che i controlli siano molti. Penso agli scandali finanziari».

Attualmente, la Provincia attua un

sistema di controllo che si protrae anche nel tempo. «Spesso — spiega Spagni — il contributo è concesso con dei vincoli: occupazionali, finanziari, o altro. In questi casi, bisogna verificare che siano stati rispettati e, se ciò non avviene, si procede alla revoca totale, di fronte a grave inadempienza, o parziale se l'inadempienza è modesta».

Tutto in sistema, oggi fa capo ai vari servizi provinciali o a istituti esterni, come Confidi (per piccoli importi) o Unicredit per il servizio industria, quello più avanti nell'esternalizzazione. «Fosse per me — afferma Spagni — esternalizzerei tutto il controllo. Il privato ha una maggiore flessibilità, che quasi sempre si traduce in maggiore efficienza. Può subappaltare un incarico, modulare il personale in base alle esigenze. Anche se anche in questo campo ci sono eccezioni». In conclusione, per Spagni l'attuale sistema «è solido, ma perfezionabile».

T. Sc.

Le cifre

Un centinaio di milioni l'anno



Dirigente
Paolo Spagni

TRENTO — Per quanto riguarda il 2008, Piazza Dante ha erogato 35,5 milioni di euro di finanziamenti alle imprese in conto capitale (per un anno) e 22,3 milioni in annualità (da moltiplicare per dieci anni). Nove i milioni di euro stanziati sul fondo della finanza d'impresa. Per i progetti di ricerca delle aziende, invece, sono stati erogati contributi per trenta milioni di euro. Insomma, approssimando si tratta di circa un centinaio di milioni di euro l'anno che la Provincia assegna alle imprese del Trentino. Per il 2009, il fondo per la finanza d'impresa è salito a 39 milioni.

27/03/2009 in regalo con
CORRIERE DEL TRENTO CORRIERE DELL'ALTO ADIGE

Benvenuti a Nordest
“Città invisibile, metropoli improbabile”

Marsilio

nordest
europa.it

con il contributo di **VENETO BANCA HOLDING**



GIGI COPIELLO

MANIFESTO PER LA METROPOLI NORDDEST

INTRODUZIONE
DI PAOLO FELTRIN
CON SEGNI E DISEGNI
DI ALDO CIBIC